Anno XXXIV — N. 159 Udine Mercoledì 7 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24. — Estero » 32 « 16.— » 8

Inserzioni: Esclusivamente presso A. Manzoni e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III [illegible] — In firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

I Friulani a Roma.

Il ricevimento a Villa Flaminia.

Dopo il telegramma da Roma, che abbiamo pubblicato ieri, ci pervennero anche talune lettere sul ricevimento del Sodalizio tra i friulani residenti in Roma. Ne leviamo alcuni particolari. La Villa Flaminia, dove il ritrovo seguì, splendida, è recente acquisto della Banca d'Italia. Il cav. L. Battaino, primo segretario al Ministero del Tesoro, e il cui nome figura tra coloro che fecero gli onori di casa, è instancabile segretario del Sodalizio. Dei nostri Deputati, scusarono l'assenza gli on. Riccardo Luzzatto e Giuseppe Girardini.

Il ricevimento ha avuto luogo ierl'altro alle ore 17 nel giardino della splendida villa, con l'intervento di tutti i friulani residenti a Roma e di oltre 140 Sindaci friulani, qui convenuti pell'inaugurazione del Monumento al Gran Padre della Patria.

Fra le signore intervenute ho notato: Sig.ra Stringher, Sig.ra e Sig.ne Tami, Sig.ra e Sig.ne Fabris, Sig.ra e Sig.na Mucelli, Co.na di Brazzà, Sig.ra Someda, Sig.a Brunetta, Sig.ra Zorutti, Sig.ra Peloso, Sig.ra Santi, Sig.ra Plaini, Sig.ra Ferigo, Sig.ra Corner, Sig.re Ferrari, Sig.ra Francescatto, Sig.ra Radaelli, Sig.ra Tisiotti.

Fra gli uomini: comm. Stringher, comm. Corner, ing. Brunetta, sig. Crainz, Bellezza, Cannellotto, cav. Da Pozzo, co. Deciani, comm. Fabris, comm. Ferigo, comm. Facini, Filipuzzi, cav. Locatelli, cav. Mucelli, prof. Mistruzzi, dott. Mistruzzi, ing. Monti, co. Manin, cav. Pascoli, avv. Podrecca, cav. Schiavi, cav. Vittorio Stringher, co. De Asarta, Santi, avv. cav. Tavasani, Tisiotti, Zancigh, Candotti, Gabrici, prof. Cettoli, prefetto cav. Ferrari reduce di Villa Glori ed altri ancora.

Intervennero altresì i Senatori di Prampero e di Brazzà ed i deputati Morpurgo, Chiaradia, Hierschell, Ancona, Rota. Scusarono la loro assenza, con nobilissime lettere, l'on. Girardini, l'on. Luzzatto, il senatore Monti.

Aderì da Napoli la non molto numerosa colonia friulana colà residente, e mandarono da Udine un cordiale telegramma il conte Francesco Deciani, il cav. Locatelli e l'avv. Schiavi.

Gli onori di casa, con squisita cordialità, vennero fatti dalla sig.ra Stringher, che a Roma raduna intorno a sè tutto l'elemento friulano, e dai signori Battaino e cav. Toffaloni.

L'orchestrina che suonò durante il sontuoso rinfresco, era diretta dal maestro Tonizzo, friulano, e per il brio, per la bravura sua, raccolse larga messe di applausi.

Il co. di Brazzà chiuse l'applaudito suo brindisi rivolgendo calde parole di ringraziamento e di augurio alla esimia compitissima signora Stringher. — Oltre ai ricordati ieri, altri ancora dissero applauditi brindisi; e fra questi, il signor Podrecca, che portò con indovinate parole un saluto alle signore presenti.

Ci si prega poi di rinnovare — e lo facciamo ben volentieri — plausi e ringraziamenti agli iniziatori e preparatori del fraterno convegno, che fece rivivere in Roma un giorno di vita friulana.

Il discorso di un sindaco friulano alla colazione sul colle Palatino.

(*Nostra corrispondenza*).

ROMA, 5 giugno, sera.

Non vi scrivo per mandarvi notizie particolari di questi giorni storici che l'Italia vive in Roma: tutti i giornali ne abbondano. Ma credo che anche in Friuli si apprenderà con piacere che i sindaci i quali hanno fatto udire sul colle Palatino, alla riunione dei sindaci di tutta l'Italia la loro voce, vi è stato anche un sindaco del Friuli.

Un piccolo spunto d'ambiente: la colazione era all'aperto. Alle 11.30, grande ressa ai cancelli: migliaia di sindaci, che mettevano in mostra la fascia tricolore più o meno ricca, più o meno ricamata con oro e seta, a frangie più a meno lunghe.

A ognuno era consegnata una contromarca per ritirare la scatola contenente la refezione e il pregevole volume di Ugo Fleres: « Roma nel 1911. » La scatola era in cartone con impresse la veduta del Campidoglio e la lupa simbolica nutrice di Roma; e conteneva un bottiglia d'acqua minerale una di vino, un bicchiere, un cavaturaccioli, stuzzicadenti, la scattoletta del sale, due tavagliolini di carta giapponese, una fetta di vitello arrosto una fetta di galantina, due *sandwichs*, paste aranci e banane.

I sindaci mangiarono adunque lì, all'aperto, raggruppati all'ombra dei ruderi dello stadium; e molti conservarono la scatola, sebbene piuttosto ingombrante, o la forchettina e il coltellino, quali ricordi della invero pittoresca merenda.

Ciò premesso, veniamo al punto che mi mosse a scrivervi. Fra gli oratori della colazione, vi fu il sindaco di un modesto comune della nostra provincia: il dott. Gaetano Chiaradia, sindaco di Caneva di Sacile.

Rappresentante della Patria di Enrico Chiaradia, lo scultore immortalatosi col simulacro di Vittorio Emanuele II, che adorna il monumento grandioso, innalzato dalla gratitudine degli Italiani al Re Liberatore; il dott. Chiaradia ricordò il compatriota ch'è vanto e gloria del suo Comune. E anche perciò, meritano le sue parole, riferite ai vostri lettori, dicendo esse di una vera gloria friulana.

Signori, — egli disse — strana audacia la mia, anzi temeraria nel confondere la mia povera voce, alla voce della gran patria italiana, che in questo giorno memorando, qui nell'alma Roma, saluta l'avvenimento magnifico, che in cospetto dei secoli consacra nei marmi e nei bronzi la gloria del Re Liberatore e quella della terza Italia.

Perdonatemi, signori, se non vale a sgomentarmi il trionfo maraviglioso dei pensiero e dell'opera, l'apoteosi di civili e guerriere virtù alla quale assistiamo. Perdonatemi, ripeto: non la vanità mi spinse a parlare quì nel luogo sacro ai simboli augusti dell'Italica risurrezione, ma la dolce e cara evocazione di un nome, la vigile ed amorosa religione delle memorie.

Al nome ch'io porto, al mio ufficio di sindaco di un modesto comune del Veneto, vogliate vi prego, attribuire l'atto ch'io compio, impari certo alla solennità del momento.

Questo Comune è Caneva di Sacile, culla di Enrico Chiaradia, il valente artefice, che l'ingegno ed il cuore trasfuse nel poderoso lavoro, e che tramanderà alle venture generazioni, eccelsa, fiera e maestosa l'effigie del Re Vendicatore. (*Bene! applausi*).

E Caneva, o signori, vide con amoroso orgoglio, Enrico Chiaradia accingersi all'ardua e nobilissima prova; lo vide proseguirla con fervida lena; accarezzare con affannosa solecitudine il coronamento trionfale del mirabile e gigantesco disegno, che fu speranza, gloria e tormento del povero e grande Sacconi.

E Caneva compie oggi, per mio mezzo, o signori, un mesto e pietoso dovere. Come al Sacconi, ad Enrico Chiaradia non fu dato, nei cieli d'Italia, veder sorgere la luminosa aurora sognata; la meditata opera egli non vide compiuta.

La morte lo aveva arrestato, non ancor cinquantenne, nell'arduo cammino dell'arte, ove alla fraganza dei fiori troppo sparsi si mesce l'asprezza dei premi; la morte avea resa inerte la mano laboriosa e paziente, gli avea rapita l'attesa compiacenza di udire l'Italia salutare. Gigante nella maestà imperitura del bronzo, il Padre della Patria. (*Bravo! bene! applausi!*)

Se nei regni arcani dell'infinito giunge l'eco degli eventi terreni, nel camposanto romito di Caneva, ove dormono da 10 anni, fremeranno di gioia le ossa di Enrico Chiaradia; e qui il fuggito spirito eletto aleggerà intorno al simulacro eloquente, ov'egli impresse l'orma dell'arte che amava di tanto amore (*Applausi*).

Alla fiera e superba esultanza, che nella grande anima della Patria suscita questa libera festa della gratitudine, questo compimento d'un sacro voto che assurge all'altezza d'uno storico avvenimento, io apro, o signori, il mio cuore d'italiano; lo apro come voi tutti. Quale rappresentante però della terra friulana, che diede i natali ad Enrico Chiaradia, con tristezza profonda di congiunto e di cittadino, m'inchino reverente alla memoria del lacrimato artista, ed in nome di Caneva, che oggi esulta e piange ad un tempo, mando a lui un devoto ed amoroso saluto. *(Generali frenetici applausi.)*

La colazione dell'on. Chiaradia

Il nostro corrispondente ci manda da Roma in data 5:

Oggi, lunedì, alle 13 l'on. Chiaradia ha dato al Restaurant al Fagiano in piazza Colonna una colazione ai Sindaci del suo Collegio qui presenti.

Parteciparono pure il comm. Gallini, del Gabinetto di S. E. il Ministro Poste Telegrafi, grande amico del Chiaradia, il cav. Enzo Chiaradia, il cav. Etro, il Colonnello Locatelli zio dell'onorevole.

I Sindaci erano: cav. Giovanni Centazzo Prata, dott. Chiaradia Gaetano Caneva, co. cav. Ferro Aviano, dott. Tonon Montereale, Marson Sacile, Querini Pordenone, Patrizio Budoia, De Mattia Porcia, Della Schiava Fontanafredda.

Durante la colazione regnò la massima cordialità; nessun brindisi, solo si toccò il calice con l'onorevole, esprimendogli i migliori auguri.

La squadra udinese dei volontari ciclisti al Tiro.

Roma, 6 giugno.

Nelle gare di tiro a segno fra le squadre dei volontari ciclisti, la squadra udinese riportò: nella gara di rappresentanza, **medaglia d'oro di I.o grado**; nelle gare di tiro individuale, medaglia d'argento di I.o grado.

Cronaca Provinciale

Paularo

— Tempio di Temi senza titolare.

Fino dal 1 maggio decorso, per triennio compiuto, cessò di carica il Giudice Conciliatore sig. Giacomo Zozzoli e da allora ad oggi non si pensò per la riconferma o sostituzione nell'ufficio.

Soltanto ora si viene a sapere, come il Comune in questi giorni, abbia chiesto al sig. Zozzoli suddetto se accettasse la riconferma.

Fa meraviglia, come si abbia trascurato una cosa tanto importante, quando ben si pensi, che in paese civile, prima d'ogni altra faccenda, sta l'amministrazione della giustizia. Speriamo quindi, che da parte di chi spetta si provvederà ai più presto.

Colloredo di Montalbano

— Bimbo che annega.

Domenica sera il grazioso bambino di appena 1 anno e mezzo, Fabbro Massimo di Luigi, annegava nella vasca del lavatoio pubblico.

La disgrazia avvenne mentre la mamma trovavasi a far foglia poco distante di casa sua. Il bambino, rimasto in casa, all'insaputa dei famigliari, uscì per andare dalla mamma, passato vicino alla vasca, sdrucciolò e cadde nell'acqua.

Marano Lagunare

— I risultati delle elezioni.

7. Facendo seguito al telegramma di ier l'altro vi mando il nome dei consiglieri eletti.

Giacomo Gurrion voti 70, Raddo Antonio 68, Vatta Guido 66, Filippo Domenico 66, Dal Forno Paolo 67, Domeneghini Luigi 68, Pavan Giovanni 66. Marini ex Sindaco 60, (minoranza). Nulla valsero tutti gli sforzi possibili adoperati dal partito Marini per riescire ancora al potere. La popolazione non dimentica il passato, e, perciò, la odierna sconfitta è monito ai vecchi e ai nuovi amministratori.

Paluzza

— La festa dello Statuto

5. — La festa dello Statuto per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia è stata celebrata con insolita solennità. Dagli edifici pubblici e privati fu esposto il tricolore vessillo.

Alle 9 1/2 il maggiore Maliano cav. Domenico comandante il battaglione Dronero del 2.o Alpini passò in rivista la 17.a compagnia quì in distacamento. Gentilmente invitata intervenne l'autorità Comunale, nonchè la scolaresca e molta folla accorsa anche dai paesi limitrofi.

Alla sera la caserma alpina, quella dei R. R. Carabinieri, delle R. Guardie di finanza, il Municipio la Posta ecc. erano illuminate con palloncini alla veneziana. Di bell'effetto lo stellone sospeso sulla piazza maggiore; lavoro paziente del sig. Nascimbeni. Da un lato recava la scritta « W l'Italia con Roma capitale » e dall'altro « Onore e gloria ai fautori della Patria ».

— Comune modello.

Un Comune che merita d'essere additato al plauso generale è quello di Treppo Carnico che in occasione della suddetta fausta ricorrenza nemmeno espose la bandiera. Che ci sia anche in quel Comune qualche seguace di Brosadola e Comp.?

S. Vito al Tagliamento

— Appello ritirato.

Ci informano da Bagnarola che la signora Maria Altan Coassini ha ritirato il suo appello al Procuratore del Re di Pordenone contro la sentenza del Pretore di S. Vito che il 27 maggio p. p. assolse « per non provata reità » Maria Pagura, commessa nel negozio Altan Pietro, che aveva aperto un telegramma diretto alla suddetta signora Altan Coassini.

Ragioni di carattere intimo e sopratutto il desiderio del prof. D. Natale Altan, hanno consigliato questo ritiro che fu appreso con vera compiacenza e giudicato un nobile atto da parte della querelante.

Maniago

Per gli edifici scolastici

Lo stabile ex Zecchin?

30. — Le mie corrispondenze sulla questione che ci preme hanno suscitato una fiorita di opinioni e un fervore di discussione che davvero non m'aspettavo. Me ne compiaccio sinceramente poichè, com'ebbi a dire altre volte, dal sereno dibattito c'è sempre da apprendere qualchecosa di nuovo, di utile.

Degli articoli pubblicati, pertanto, più notevole e più degno di considerazione mi sembra *Altra Campana* in cui si propugna l'acquisto dello stabile ex Zecchin per erigervi il tanto necessario Palazzo scolastico. Di quell'articolo io condivido soltanto la prima parte; m'associo cioè nella domanda: Se al Comune lo stabile andava bene prima, perchè non va bene poi?

Soltanto nella domanda dunque che, mi sembra, merita una risposta, Io per mio conto, mi limeterò ad esporre i fatti come si sarebbero svolti; da essi chiunque potrà trarre la voluta risposta e sarà istruttiva.

Qualche capitalista sacro della Banca di Maniago avrebbe, tempo addietro, incaricato persona nota di qui di trattare l'affare ex Zecchin. Acquirente si diceva sarebbe stata la Banca; in realtà invece l'acquisto si sarebbe fatto per il socio, il quale mirava a comperare tutto lo stabile, con lo scopo di offrire poi fabbricati e giardini, perchè vi costruisse le scuole, al comune, e di trattenersi i terreni.

Ma preoccupato del proprio interesse (e in ciò logicamente nessuno poteva dargli torto) più che di quello del Comune, si lasciò scappare la torta.

E quando capitò qui l'agente del cav. Rizzani nuovo proprietario dello stabile; sindaco e assessori si guardarono meravigliati. O come mai non s'eran pur sognati essi prima di pensare a questi locali? *Tableau*!

Si dice anche che in un colloquio seguito poco dopo la notizia della vendita, ci sia stato un forte battibecco.

Questo, in relazione alla domanda. Per il rimanente, a mio modo di vedere, lo stabile non sarebbe per nulla adatto ad uso scolastico; nè si farebbero economie di sorta.

Io, e con me la maggioranza del paese, sono per un edificio degno di Maniago, in località Attimis. Nè mi si venga a dire che la pineta in qual posto è d'abbellimento al paese. Il consiglio stesso d'abbattere il vecchio muro e di sostituirvi una cancellata di ferro, di tagliare i ramo troppo lunghi sulla via (avremmo una tosatura di superbo effetto!...) indica che il debole per la *magnifica* pineta nell'autore dell'articolo *Altra campana* non è se non un argomento sussidiario (debolmente) pro locali Zecchin.

Quanto all'idea dei due edifici è scartata anche dalle autorità scolastiche superiori e ciò per più ragioni: in proporzione due locali costerebbero molto di più che uno solo; doppia spesa per impianto di termosifone; due bidelli; non comodità per la direzione didattica; nessuna attrattiva e imponenza estetica e di edilizia; le distanze infine non sono forti sì da esigere due locali; la popolazione, come dissi, è in grande maggioranza per il Palazzo unico in località Attimis; il bosco di pini è giudicato una bruttura che va tolta.

L'idea del Comizio da me lanciata incontra il favore di tutti. V'informerò.

Per i due locali

L'amico ci scrive: « Vedo con piacere che è stata lanciata l'idea d'un comizio per discutere sulla questione degli edifici scolastici poichè sono convinto che l'idea da me sostenuta dei due locali avrà la prevalenza.

Altri sulla *Patria* stessa ha dimostrato, guardando il problema dal lato didattico-educativo (se non l'unico, certo il prevalente che si deve considerare) la grande convenienza, la necessità quasi dei due locali.

Si oppone la maggiore spesa: per mio conto, io penso che molto di più non si spenderebbe, ma, comunque, dovendosi costruire edifici che *servano alla scuola* non si spende mai molto quando si ottiene ciò cui si mira. E mi meraviglia altamente che l'Ispettore scolastico, l'assessore all'istruzione dott. Taic e altre persone intelligenti e amanti dell'istruzione combattano i due edifici. Come scrissi ultimamente, Maniago è molto esteso; oggi si lamentano assai numerose mancanze specie nei piccoli; domani, aumentando la popolazione scolastica, con un solo edificio, parecchio distante per molti, le mancanze si faranno anche più numerose nei piccoli e nei grandicelli.

E l'obbligatorietà della frequenza e il profitto della scuola me le salutan loro, i signori del palazzo imponente?

Poi, le classi si devono tutte sdoppiare e perchè dovremmo costrurre un palazzo solo con aule duplicate mentre assai più rispondenti allo scopo dell'educazione sono i due edifici, in Maniago di Mezzo e Colvera, che faciliterebbero la frequenza e toglierebbero gli innumerevoli inconvenienti che ai fanciulli oppone la strada?

Io m'appello al buon senso del Maniaghesi.

E sono così convinto del trionfo di questo buon senso che nemmeno io, come già altri con cui condivido le idee e che pure scrisse sulla *Patria*, mi preoccupo circa la questione della località sulla quale dovrebbe sorgere l'edificio *unico*. Ma poichè si fa tanto parlare della pineta dei conti Attimis come del luogo centrico più adatto, mi permetterò anch'io di dire il mio pensiero.

Questo reclamare quell'area mi fa un po' l'effetto dell'impotente a del comico contemporaneamente. Perchè è inutile; per quanto uno possa essere ben disposto a pro del paese nessuno potrà mai costringerlo ad una privazione come questa che si vorrebbe imporre ai conti Attimis; sarebbe pretendere un altruismo eroico. E prescindendo anche dalle impressioni gradevoli d'abbellimento o sgradite di bruttura per il paese, che secondo gli uni e gli altri, la pineta o il bosco produce, sta sempre però di fatto che essa costituisce parte integrante e importantissima dello splendido parco Attimis; che per essa anzi il parco ha ragione di chiamarsi tale e che una volta soppressa, la tenuta dei conti scenderebbe moltissimo del suo valore. Non è quindi il più o meno vasto appezzamento di terreno che bisogna considerare, ma il valore che l'appezzamento ha, in quel luogo, in quella forma, per quelle maestose piante di lusso e di decoro sotto cui l'aria è balsamica e l'ombra refrigerante. E dato, pure, in disperata ipotesi, che nessun'altra area ci fosse per la erezione dei locali, io credo che l'acquisto della pineta, l'abbattimento delle piante annose, la sistemazione del terreno, la costruzione dell'edificio importerebbero una spesa più rilevante, certo, che la costruzione di due edifici in Maniago di Mezzo e Colvera e, forse, anche, che la trasformazione ad uso scolastico dello stabile ex Zecchin, il quale per il luogo centrico offrirebbe tutti i vantaggi dell'area dei Conti. A quest proposito anzi, se, come accennava il vostro redattore in un breve commento agli articoli pubblicati giorni sono, si demolisse il vecchio palazzo e più indietro si erigesse il nuovo con possibilità d'allungare verso la campagna le ali, la pineta, quando fosse un po' regolata e abbellita sulla strada da una cancellata al posto del muro, farebbe magnifico riscontro con l'Edificio scolastico.

Speranza di economia pertanto nell'acquisto della pineta, nessuna; poichè più che al valore intrinseco del terreno bisogna pensare al danno derivabile al parco, danno cui gli Attimis, come qualsiasi altro, nel prezzo di vendita sarebbero in diritto di esigere rifacimento.

« *Aut, aut*: o voi, sig. Comune, ci pagate tanto al metro o noi non vi diamo niente ».

E questo potrebbero dire gli Attimis con sicura coscienza, dacchè prima di addivenire ad una espropriazione forzosa ci vuol dell'altro che, poniamo, una semplice scelta di una qualsiasi, per quanto onorevole, commissione.

Concludendo, pertanto, l'unica soluzione è quella di due edifici: insistere per la pineta oltre ch'essere vano, significa compiere atto antipatico pretendendo far sloggiare senza necessità pacifici possessori da casa loro: significa dirsi pronti ad affrontare una spesa esorbitante, qualora si potesse nutrire la lontanissima speranza di riuscire nell'intento; significa, infine, data la logica riluttanza e opposizione dei Conti, trascinare il problema alle calende greche, magari con ricorsi, contro ricorsi e relativismi deliziosi lasciando frattanto che le generazioni novelle maturino indisciplinate e ignoranti negli angusti ambienti delle vecchie scuole.

Per i due edifici, dunque, e sollecitamente.

E se a quanto penso rispetto alla pineta Attimis si volesse opporre che anch'io nel mio precedente scritto, sia pure incidentalmente, riconoscevo quella località come la più adatta, risponderei che fu proprio un'opinione « per incidens » la quale di fronte a più ponderate considerazioni non trova in me ormai consistenza alcuna.

Intendiamoci, però; non trova consistenza non per il fatto materiale in sè della ubicazione in luogo centrico o meno della pineta (chè più centrica di così, per questo, più adatta all'erezione dell'edificio unico non potrebbe essere) ma per le ragioni dirò così d'ordine morale finanziario, difficultativo che più sopra sono appunto venuto esponendo ».

* * *

Fin quì l'amico: noi, il nostro pensiero già lo dicemmo: aggiungiamo oggi che la discussione ci sembra non abbia proceduto d'un passo. Tutti rimangono con la propria opinione e vi rimarrebbero anche quando la polemica avesse a continuare indefinitamente. Utile cosa crediamo pertanto il comizio che, esaminate le varie soluzioni, dica la sua parola secondo il convincimento della maggioranza, troncando ogni ulteriore dibattito.

Nimis

— Tentativi di rivincita.

Anche questa Amministrazione comunale, in occasione del plebiscito di riprovazione e di sdegno sollevatosi contro il voto dei famosi *sette*, credette di dover votare un ordine del giorno di protesta. Apprendiamo ora che i preti della pieve, riunitisi, hanno fatto alla loro volta una protesta... contro la protesta. E fin qui niente ci sarebbe a ridere; ognuno fa il fatto suo, padronissimo ciascuno di manifestare le proprie opinioni.

Ma quello che è sconveniente in modo assoluto, si è l'interessamento che qualche reverendo, (in sottana oppure in calzoni che sia), dimostra nel mandare in giro certi giornalettucciacci che riproducono la protesta della pieve sullodata. E tali fogli vengono indizzati di preferenza ai membri dell'Amministrazione comunale, con tanto di segno rosso, quasi ad ammonirli che i signori preti sono arrabbiati, che non bisogna far così, che un'altra volta guai a disobbedirli loro, ecc. ecc...

Ora questo comportamento, date le espressioni ingiuriose dell'articolo, e l'intenzione evidente di rivolgerle ai destinatari, è sconveniente ed oltraggioso; tanto oltraggioso, che, trattandosi di un corpo legalmente costituito, qualcuno ha pensato che potrebbe anche esservi materia di codice penale.

Per conto nostro non crediamo che valga la pena di complicare le cose, dovendosi dare a certa gente l'importanza che si merita; rammentiamo però a quei zelanti o a quel zelante della pieve di Nimis due fatti importantissimi.

Il primo che questa Amministrazione è composta di gente che ha la testa sulle spalle; e buona; e tale da non aver bisogno dei suggerimenti di chicchesia.

La seconda, che colui che tiene i fili di tutta questa commedia, dovrebbe pensare anche un po' a mettersi in regola, lui, proprio lui, con le prescrizioni del suo capo, il papa, il quale ha proibito di recente ai sacerdoti di assumersi troppe brighe di banche o di imprese industriali.

Dovrebbe pensare, che, disobbedendo, egli è il primo a dare il cattivo esempio alle sue pecorelle; tra le quali per altro non sono tutti gli abitanti di Nimis.

— Dimissioni.

Ci viene oggi riferito che il signor Antoniutti Gio. Batta, assessore comunale di questo comune, ha mandate le sue dimissioni da Vice presidente della Banca di Nimis. I motivi andrebbero ricercati in certe diversità di vedute col direttore della Banca stessa che è il cappellano don Giuseppe Cuciz.

— Lo Statuto.

Fu festeggiato anche qui con un giro della Banda per il paese, il quale era tutta imbandierato.

Carlino

— Lo statuto.

« Molto simpatica riuscì la festa dello statuto ieri qui nel nostro piccolo paese.

Fu davvero una manifestazione di patriottici sentimenti che tengono unita questa popolazione ai destini della patria.

In questa occasione si volle inaugurare, dedicando al nome di Vittorio Emanuele 3.o, la nuova piazzetta nel centro del paese. La giunta comunale, preceduta dal vessillo e della locale filarmonica, al suono della marcia reale, proseguì per il paese per compiere la solenne cerimonia. Dopo un piccolo concerto venne issata la bandiera tricolore nel mezzo della piazza, per dimostrare a qualche nera ombra che questa non è proprietà degli antiunitari.

Non mancò neppure il tradizionale banchetto al quale presero parte le autorità e gl'impiegati comunali.

La giunta poi, dietro proposta dell'assessore Oliviero Tiraboschi, approvò e spedì i seguenti telegrammi.

A Sua Maestà il Re

ROMA

Giunta Comunale Carlino, interprete sentimenti popolazione, esprime M. V. nell'anniversario proclamazione regno d'Italia, Roma capitale intangibile, sentimenti profonda devozione.

Sindaco

ROMA

Giunta Comunale Carlino, voto spontaneo, segno protesta affermazioni clericali, patriotico Friuli, assicura sentimenti entusiasmo cinquantenario proclamazione unità d'Italia, Roma capitale intangibile.

Sindaco

UDINE

Momento solenne, cinquantenario proclamazione Italia, Roma capitale intangibile, Giunta Comunale Carlino associasi protesta contro sette clericali infamatori aspirazioni forte Friuli.

Li 5 giugno 1911.

Lusevera

— Italia e Vittorio Emanuele

(*James*) 4. Al telegramma con cui il sindaco signor Eugenio Cerno comunicava all'Augusto Sovrano i sensi di devozione e di fede sacra e indistruttibile di questa parte della Slavia nell'Italia una e indivisibile con l'alma Roma Capitale, S. M. il Re si degnò far rispondere col seguente:

« Sua Maestà il Re ringrazia sentitamente cotesta civica rappresentanza della cortese patriottica dimostrazione giuntagli ben gradita.

Ministro Mattioli

Stamane, Lusevera malgrado il tempo piovigginoso, svegliossi in una festa di fiori e di bandiere. All'ingresso del capoluogo sventolava il tricolore e gli storici motti, incisi su pergamena: Viva Roma Capitale! « Italia e Vittorio Emanuele », erano nunzii del significato, e dell'omaggio che Lusevera, tributava all'evento storico, che si compieva oggi stesso a Roma, e che contempla mezzo secolo di unità italiana. Tutto imbandierato.

Alle dieci circa, al Municipio, presenti la scolaresca, i consiglieri comunali Micottis Giovanni, Giuseppe Rizza, il corpo insegnante del capoluogo il segretario del comune dott. Vizzini Salvatore fu commemorato il giubileo della Patria. E fu festa indimenticabile, si cantarono gli inni patriottici. Disse belle parole il maestro Armando Manzini. Pronunziò quindi uno splendido discorso la maestra Ciotti Luigia; chiuse magnifica il dott. Vizzini, che portò il saluto del sindaco signor Eugenio Cerno che trovasi a Roma per l'inaugurazione del monumento e dell'amministrazione Comunale. Tutti applauditissimi. Il segretario lesse infine il seguente telegramma da inviarsi al Re.

A S. M. Vittorio Emanuele III.

ROMA

Alunni scuole questo Comune inviano Vostra Maestà questo giorno augurale unità italica espressione sincera profonda anima loro destini Italia una libera e forte colla Casa Savoia segnacolo gloria e grandezza.

Insegnanti Manzini Armando – Ciotti Luigia

Terminata la cerimonia, l'adunanza convenne nella Piazza San Giorgio, ove le scolaresche, dopo aver cantato inni patriottici, si sciolsero gridando: « *Viva Roma Capitale!* » « *Italia e Vittorio Emanuele!* »

A Pradielis la maestra signorina Elisa Meneghini, a Cesariis la signorina Bressani Anna, a Vedronza la maestra Rina Zinutti-Sinicco, a Villanova la maestra Sinicco Maria, celebrarono la grande ricorrenza con vero slancio patriottico.

Ed ai buoni insegnanti di queste scuole, a quanti parteciparono alla festa della Patria, invio dalle colonne di questo diffuso e popolare giornale un cordiale, vivissimo plauso.

Mortegliano

Fulmine incendiario.

6. Verso le ore 13 d'oggi, un fulmine si scaricò sulla casa di certo Giuseppe Bearzotti fu Francesco della vicina frazione di Chiasiellis. La casa, con una piccola stalletta e con quasi tutto quello che vi conteneva andò distrutta in brevissimo tempo. Bruciarono anche due pecore ch'erano nella piccola stalla. Il danno è valututato in lire ottomila. Il Bearzotti è assicurato con *La Paterna*.

Palmanova

— A protesta contro i sette.

Il Comitato della « Dante Alighieri » di Palmanova in segno di protesta contro i 7 Consiglieri Provinciali che non intendono riconoscere Roma per Capitale d'Italia sono pervenute *da Porpetto* le seguenti offerte:

Bragagnin Enoch L. 1.00, Bragagnin Elia 1.00, Dri Elia 1.00, Zaina Luigi 1.00, Tibaldi Amilcare 1.00, Buratti Giovanni c. 50, Sandri Romano L. 1.00, Culaon Pietro c. 50, Rovere Antonio L. 1.00, Del Pin Guglielmo c. 50, Mason Domenico 50, Ing. D.r Giovanni Lorenzetti L. 2.00, Castenetto Leonida c. 50, Martinis Arturo L. 1.00, Sandri Agostino 1.00, Anti Enoch c. 50, Schivella Dante L. 1.00, Pez Ermanno e figli Achille e Olindo 3.00, Zaina Alessio L. 1.00, Filiputti Luigi c. 50, Pez Endemio 50, Zoratti Giovanni 30, Valentinis Osmiada 50, Liberale Domenico 50. Totale L. 22.10.

— Per Cavalieri.

Ieri sera, nella sede del Club Ciclistico in piazza V. E., si riunirono parecchi degli offerenti per un ricordo all'aviatore dott. Alfredo Cavalieri. Le proposte, varie; ma alla fine prevalse l'idea d'una targa d'oro che ricordi il volo oltre confine. Si elesse un Comitato di tre, affinchè si rivolga da alcune delle migliori case del genere per uno schizzo. Gli offerenti decideranno poi sulla scelta.

— « Juventus ».

Fra i soci della locale « Sportiva Juventus » si è disputata una gara per il primato di marcia. Riuscì primo Costantini Alighieri, che in minuti 42 percorse chilometri 7 e mezzo di strada.

Domenica, fra i soci medesimi, si disputerà il primato di velocità su metri 600 e quello di salto.

Ventidue soci, divisi in due squadre, giuocheranno una partita di foot-ball.

Pradamano

— Celebrazione giubileo della Patria.

Domenica 4 corr. festa dello Statuto, riunitosi il Consiglio comunale il nostro sindaco D.r Guido Giacomelli, con nobili parole commemorò il cinquantenario dell'unità della patria, ricordando i precursori della nuova Italia; Dante Alighieri, divinatore della unità italiana, e proponendo al Consiglio, che votò unanime il seguente:

Ordine del giorno

Il Consiglio comunale di Pradamano, biasimando che dei sindaci italiani e degli amministratori della cosa pubblica, perchè militanti in un partito politico che nega ogni civile e patriottico principio, si sieno dimostrati antiumanitari in seno al Consiglio provinciale, energicamente protesta contro questa offesa al sentimento dei «veri italiani» delibera di devolvere in segno di protesta, lire dieci alla Dante Alighieri (sezione di Udine)

e riafferma, nel celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno con Roma capitale, il comune patriottismo e la fede nei destini della Nazione una e indivisibile.

Delibera inoltre di inviare un telegramma a S. M. il Re, affermante i sentimenti di patriottismo e devozione alla Casa Savoia.

Buttrio.

— Buttriese che si fa onore.

Il signor Tecco Valentino, meccanico, che ha inviato all'Esposizione Industriale di Firenze le sue pompe irroratrici e zolforatrici a zaino ha ottenuto i maggiori premi, ossia: *Gran premio e medaglia d'oro.*

Al signor Tecco che in tal modo onora il nostro Comune, vadano le nostre sincere congratulazioni ed i migliori auguri per l'avvenire.

Funebri

Alle 5 seguirono i funebri dell'angioletto Amelia Basso. Una lunga teoria di bambine biancovestite con un mazzolino di fiori precedeva la piccola bara portata a mano da parenti. Molte torcie, e corone portate da giovani donne in gramaglie.

Due armente colpite dal fulmine

Ieri verso le quattro pomeridiane si scatenò su Pordenone e dintorni un violentissimo temporale. Parecchi fulmini. Uno penetrato per una finestra nella stalla di proprietà del parroco Don G. Batta Pasqualis di Vallenoncello, uccise una armente, e ne lasciò un'altra moribonda.

Si racconta poi che l'operaio Umberto Chieghi, della società elettrica, mentre stava riparando un motore, abbia avvertita una forte scossa ad una gamba; e che la scarica medesima che fu avvertita da lui abbia spezzata la catena ad un cane che gli stava vicino.

In Pretura.

Pretore dott. Del Fabbro — Cancelliere Baldissera.

Gava Ferminio di Tiezzo d'anni 34 è imputato d'avere percosso tal Leopoldo Colombo. Egli è recidivo e si busca dieci giorni di reclusione. Difensore, avv. Locatelli.

— Ernesto Marcolin fu dal Tribunale, dopo giudicatolo come uno dei protagonisti nel ferimento di Luigi Busetto, successo un anno fa, rinviato alla Pretura per porto d'armi. Il Pretore lo condannò a giorni 15 d'arresto col beneficio del perdono. Difensore avv. Barzan.

Gli amministratori d'una cassa rurale e l'amnistia

Gli amministratori della cassa rurale di Cordenons compreso il suo presidente l'arciprete don De Anna sono imputati delle contravvenzioni di cui agli art. 248 e 249 Cod. Comm. per non aver presentato i bilanci e le situazioni semestrali dei soci del 1909. Compare soltanto il presidente don De Anna difeso dall'avv. Barzan.

L'avv. Barzan sollevò tosto incidente perchè il pretore assolvesse gli imputati per estinzione dell'azione penale in seguito all'ultimo decreto d'amnistia; e siccome tale decreto contempla solo il reato di cui l'art. 249, il difensore dimostrò giuridicamente che dovevasi escludere la responsabilità del l'art. 248 poichè la medesima si riferisce esclusivamente alle Società anonime ed in accomandita per azioni, mentre la Cassa Rurale di Cordenons è una cooperativa in nome collettivo.

Il Pretore fece buon viso a questa tesi e rinviò il processo per richiedere alla cancelleria del Tribunale il certificato attestante se la Cassa rurale è veramente una cooperativa in nome collettivo.

Grave condanna per i furti militari

Ieri, il Tribunale militare di Venezia giudicò sul furto di settanta coperte, in danno della amministrazione militare di qui, ad opera dei soldati Gastone Zennaro e Armando Rosa, che, arrestati, evasero nella notte dal 29 30 dicembre dalle carceri rendendosi anche disertori. Il Tribunale ritenne il Rosa (ancora latitante è disertore) colpevole di diserzione e furto per importo superiore alle 500 lire; e lo condannò a nove anni di carcere previa degradazione.

Lo Zennaro, che si era da qualche mese costituito alle autorità militari e presenziava al dibattimento, fu condannato a 3 anni di carcere militare per diserzione e furto e al trasferimento in una compagnia di disciplina. Egli interpose appello al Tribunale Supremo di guerra.

Parecchi i testimoni partiti da Pordenone: tenente Beria, maresciallo Ricci oli, caporale Milan, soldato Marchettano, signora Pizzutti detta Siora Nina proprietaria dell'osteria dove i soldati si davano convegno, sig. Erminio Tea.

Il furto, quando fu scoperto, fece molto chiasso, nella nostra città.

Aviano

Precipita dalle scale e si frattura il cranio.

(*Per telefono da Pordenone*). — Ieri nel pomeriggio la bambina Assunta Tassan Toffolo, lasciata un momento sola, sdrucciolava dal pianerottolo delle scale di casa, riportandone la frattura del cranio. Stamane alle cinque l'infelice bambina esalava l'ultimo respiro.

Pasiano di Pordenone

Consiglio Comunale.

Per il 12 è convocato il Consiglio Comunale. Fra gli oggetti da trattarsi, oltre quelli in seconda lettura, vi noto: Esame ed approvazione dei consuntivi comunali e dei consuntivi Congregazione di Carità — Progetto manutenzione e ristauro manufatti — Collaudi costruzioni locali scolastici assunti dalle imprese Gerardi e Prosdocimo — Nuovo regolamento tassa e famiglia e tabella ripartizione tassa — Nuovo regolamento d'igiene.

Comunicazione della decisione Giunta Prov. Amm. per modificazione capitolato medico. Nota Consiglio Scolastico Provinciale relativa all'istituzione dell'Ufficio di direzione didattica del comune. Impianto ufficio Telegrafico Pubblico a Pasiano ed altri oggetti di minore importanza.

Gemona

— Scambio di telegrammi.

6. Sabato u. d. la direzione delle nostre scuole elementari per la ricorrenza della festa dello Statuto inviò il seguente telegramma a S. E. Luigi Credaro Ministro alla P. I.:

Scuola elementare Gemona, auspice glorificazione Italia, invia all'Ecc. V. espressione devota, inalterabile affetto Patria facendo voti prosperità grandezza.

p. il Direttore
Apollinare Salvadori.

Quest'oggi perveniva il seguente telegramma di rispost :

«Ringrazio vivamente nobile patriottico telegramma».

Ministro Istruzione
Credaro.

Cividale.

— Milite disgraziato.

Questa sera, sull'imbrunire, il soldato Pietro Bulfoni dell'8.o Reggimento alpini qui di stanza, nel fare il salto di un cavalletto nella propria caserma cadde malamente, riportando la distorsione della clavicola della gamba sinistra. Accompagnato all'ospedale, fu visitato dal prof. cav. Accordini, che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

— Il gradimento di S. M. il Re.

6. Al telegramma inviato domenica a S. M. il Re, in occasione delle feste commemorative del cinquantenario, pervenne oggi questa risposta:

«S. M. il Re m'incarica significare il Suo grato animo pel molto cortese pensiero che la cittadinanza e le autorità di codesto capoluogo gli hanno rivolto nella solenne festa della nazione.

Ministro Real Casa
Mattioli.

Tolmezzo.

— L'Opera della «Pro Tolmezzo» e i prossimi festeggiamenti del Club Sportivo.

Non sono trascorsi molti mesi dall'ultima riunione della « Pro Tolmezzo », questa fiorente istituzione che tanto bene apporterà al paese specie in questi momenti critici finanziari che Tolmezzo sta attraversando. La Società nell'ultima riunione aveva deliberato di costruire una mulattiera che conducesse sulla *Picotta*, luogo amenissimo poetico e salubre, alla portata di tutti. Quella deliberazione, presa con entusiasmo, comincierà fra non molto ad avere l'attuazione.

La mulattiera, serpeggiando a guisa di spirale, s'innalzerà per un altezza di 500 metri dal paese, tutta ombreggiata; lassù verrà costruito un grande chiosco con annessa baracca per rinfreschi.

Il Club Sportivo è in fermento per i prossimi festeggiamenti.

Il presidente e i ministri stanno studiando... le evoluzioni del tempo, che tutti i giorni ne fa qualcuna delle sue, per vedere se fosse loro possibile di concretare una data indovinata, in cui Giove Pluvio cercasse la sua villeggiatura in altri paesi. Ma si sa: la cosa non è tanto facile!.. studia, studia e studia, si finisce sempre per inciampar proprio nella giornata peggiore. Il programma, secondo le intenzioni dei comitato, sarebbe grandioso, da far convenire addirittura tutta la Carnia.

Si sta pure organizzando una corsa all'americana nei sacchi da eseguirsi come atto finale da una ventina di giovanotti alle dieci di sera in piazza 20 settembre sfarzosamente illuminata.

— Collaudo.

Oggi, e non l'altro giorno, come annunciava l'ex *Crociato*, è stato collaudato il nuovo Cimitero e la strada d'accesso alla stazione dagli ing. Calligaris e Moro.

— Arresto.

Per misure di p. s. è stato tratto in arresto un tal Malattia G. Batta da Barcis, il quale fra altro si trovava anche in istato di compieta ubbriachezza.

S. Giorgio di Nogaro

— Temporale e fulmini.

Ci scrivono da Torre di Zuino in data 16:

Oggi, verso le 13, infuriò qui un violento temporale: lampi, tuoni, vento fortissimo, un diluvio di pioggia e qualche granellino di grandine. Caddero anche due fulmini: uno in una casa colonica.

Entrò pel camino, discese nel granaio e quindi nel corridoio del piano inferiore segnando una striscia nel muro profonda circa 5 cm., poi passando davanti al naso d'una vecchia, peentrò nella camera e ne uscì probabilmente da una finestra.

Il secondo cadde sulla stazione e pei fili del telegrafo discese fino all'apparecchio, mettendolo... fuori di combattimento.

Non si ebbero disgrazie di persone.

SPORT

La grande manifestazione sportiva

Ci scrivono da Conegliano

Organizzato dal Club Sportivo si svolgerà domenica 11 giugno il grande Concorso Ginnico Podistico che va assumendo un'importanza straordinaria sia per i campioni finora iscritti nelle singole gare, sia per i ricchi e numerosi premi (offerti dai Maggiori Enti del Regno e della Città) di cui dotato. Hanno dato l'adesione tutti i migliori podisti e saltatori italiani compresi: Lunghi Emilio di Genova Campione Olimpionico Record man del mondo e Franco Giongo di Torino, Campione italiano di velocità, vincitore del premio Ravan a Parigi, i quali disputeranno fra loro un Grande Match.

Seguirà in detto giorno anche un Concorso vetrine al quale sono iscritti tutti i negozianti della Città che colla loro adesione hanno già assicurato il successo della singolare gara.

Chiuderà la giornata un Grande Spettacolo di Varietà al Teatro Sociale con l'intervento del più completo ginnasta del mondo Alberto Braglia di Modena, vincitore del Pentatlon alle Olimpiadi di Atene e Londra — agiranno pure: il sig. Camilotti di Sacile con degli esercizi atletici e la squadra di scherma pure di Sacile capitanata dal maestro Cremaschi. — I diversi ed interessanti trattenimenti richiameranno certo nell'ospitale Conegliano un infinità di forestieri.

Tarcento

— Il telegramma di ringraziamento.

Oggi è pervenuto a questo Sindaco il telegramma di risposta a quello inviato dalla nostra Giunta in occasione dello Statuto e dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Eccone il testo:

Ringrazio nel Real Nome codesta Civica Rappresentanza che partecipando alla festa Nazionale ha rivolto a S. M. il Re pensiero molto gentile.

Ministro Mattioli.

— Stato Civile del mese di Maggio.

Matrimoni: 1. Marchetti-Spaggiari. Pubblicazioni di Matrimonio: dei Fabbro Luigi e Floreani Zalmira, Volpe Gio. Batta e Pascoli Anna, Pauluzzi Federico e Dordolo Enrica.

Nascite. Maschi 8 Femmine 3. Totale 11. Morti. Maschi 5 Femmine 4. Totale 9.

Notizie in fascio.

— La Camera, ieri, discusse e approvò i provvedimenti a favore dei postelegrafici. A scrutinio segreto, approvò il bilancio delle Poste

— Ieri in Roma nella sala massima senatoria, l'assessore avv. Euge- Trompeo ha commemorato Camillo Cavour.

— Pur ieri, in Roma, circa quattromila sindaci di ogni parte d'Italia, con la fascia tricolore della loro carica, si sono recati in corteo al Pantheon dove hanno deposto grandi corone di alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

— La situazione si è d'un tratto aggravata, nei Balcani. Anche i Mirditi sono insorti, e proclamarono la loro indipendenza.

— Un magnifico salone gotico; ecco quel ch'era domenica la Mostra del negozio Reccardini e Piccinini in Via Mercatovecchio: quello, propriamente, si può e si deve dire magnifico. Colonnami, porte, finestre, balconi, tutto era architettonicamente inappuntabile; persino le invetriate erano a piccoli poligoni saldati in piombo, come nei castelli medioevali. Il salone poteva benissimo credersi trasportato qui da uno dei grandiosi stabilimenti bagni che ora sono in voga, pel quale si avesse preferito lo stile magari ingiustamente detto gotico. E diciamo questo perchè il salone era popolato... di bagnanti: signore e signori in costume da bagno, in accappatoi superbi; e tutte le svariatissime cose espostevi, erano pure attinenti ai bisogni od alla moda dei bagni. Vedevansi stoffe spugna, asciugatoi spugna, soppedanei spugna, pantofole impermeabili... una profusione ed una varietà da accontentare tutti i cittadini... Ricchissimo anche l'assortimento delle copertine da letto in cascami di seta, che ora tornano di uso generale: si che v'era per tutte le borse, con prezzi variati da tre lire in più. E ogni cosa disposta col massimo buon gusto; per modo che davanti al negozio, con grande sfarzo di lampade illuminato, si agglomerava pur rinnovandosi del continuo, una vera folla.

— A don Edoardo Marcuzzi

che oggi s'imbarca a Genova, per Nuova Jork, chiamatovi a dirigere un foglio cattolico italiano che si stampa colà, noi, ricordando che egli fu per circa dodici anni direttore del *Crociato*, pronto alla polemica e sempre vivace ma non eccessivo, mandiamo un saluto ed un augurio cordiale... anche se i compagni suoi di lavoro, proprio nel giorno ch'egli ha lasciato Udine, gli diedero un benservito che non ci sembra indice di deferenza.

Ma questi sono... affari loro. Noi, dalle prove ch'egli per tanti anni qui diede e perchè ne riconosciamo la genialità e la coltura; ci riteniamo sicuri ch'egli, anche nella lontana libera America, saprà essere buon giornalista cattolico e buon italiano.

I proprietari di forno rispondono...

Al *Lavoratore Friulano* d'oggi, risponde a nome della Commissione Proprietari di Forno, il *carneade* sottoscritto;

1.o *Non esser vero* quanto il *Lavoratore* asserisce, che a carico dei Proprietari di Forno di Udine, organizzati, sieno state emesse sentenze per inosservanza alle Leggi Sociali.

2.o *Non esser vero* che i Proprietari di forno d'Italia, facenti capo alla Federazione Nazionale di Roma, si ribellino o comunque si agitino contro le vigenti Leggi, ma solo *intercedono* perchè vi sieno portate quelle modificazioni consigliate dalla pratica nell'interesse della *pubblica igiene.*

3.o *Non esser vero*, che per organizzazione si sott'intenda *prerogativa socialista*, ma è obbligo, a qualunque partito si appartenga od a qualunque categoria, sia essa padronale, o proletaria, di difendere i propri interessi.

E per chiusa, vi dirò ancora che la Commissione Proprietari di Forno di Udine, si informa sulle discipline seguite dalla *British Trades Unions*, alla quale il sottoscritto ebbe l'onore di appartenere, e che sulla bandiera di quella potente organizzazione sta scritto a grossi caratteri « *a casa nostra siamo padroni noi* ».

F. Colla

Cronaca Pordenonese.

Per la pesca di beneficenza in settembre.

La circolare che il sig. Antonio Brusadini, presidente della Società di M. S. ed istruzione, e propugnatore instancabile di ogni forma della beneficenza pubblica, ha diramato agli ex allievi della Scuola per la Pesca di beneficenza da tenersi nel prossimo settembre, ebbe le migliori accoglienze.

In essa, ricordasi che la Società da molti anni ha istituito una Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri; e che, volendo esplicare la sua azione anche nel campo della beneficenza, ha costituito un Comitato con lo scopo di riscattare alla salute, in quanto sia possibile, mediante le cure marine ed alpine, quei fanciulli d'ambo i sessi e di povera condizione che, altrimenti, sarebbero condannati ad una vita grama ed infelice per le continue sofferenze fisiche.

Ma la Scuola abbisogna di locali più ampli, più adatti; ha bisogno di maggior numero di docenti, perchè il numero degli alunni è cresciuto e va crescendo. Ma il Pro-Infanzia ha scarsità di mezzi, quantunque trovi nella filantropica cittadinanza pordenonese un aiuto costante e generoso; e non può provvedere che alla cura di pochi, fra i molti fanciulli che ne avrebbero bisogno.

Da ciò, la Grande Pesca, il cui ricavato dovrebbe incrementare il fondo iniziale per la costruzione di un apposito fabbricato per la scuola di disegno e per gli uffici della Società operia e sollevare il Pro Infanzia dalle angustie del bilancio.

Altra circolare, poi, fu diramata il primo del corr., firmata dallo stesso sig. Brusadini, dal presidente della Scuola d'Arti e Mestieri Gio. Vitt. De Marco, e dal presidente del Comitato Pro Infanzia sig. Francesco Asquini, i quali raccomandano la Pesca alla cittadinanza. Non è nemmeno da dubitarsi che al loro appello risponderà degnamente il cuore dei Pordenonesi tutti, presenti e lontani.

Per una infermeria del reggimento Lancieri.

Ieri fu tra noi il tenente colonnello del Genio militare, per prendere possesso del terreno in S. Giovanni per la nuova costruzione di locali da adibirsi ad infermeria del reggimento.

Un bel volo del tenente Gavotti

Stamane il tenente Gavotti dell'aviazione di Aviano, sopra l'apparecchio Etrick faceva un magnifico volo al disopra del campo innalzandosi a 900 metri circa. I compagni alla sua discesa gli fecero vere dimostrazioni di trionfo.

Ciclo di conferenze

Oltre alla conferenza di Fradeletto, il comitato promotore farà passi per avere Ugo Ojetti, Innocenzo Cappa, Bordiga ed altri. Speriamo che l'ottima iniziativa abbia esito altrettale.

Carro-botte per lo spurgo dei Pozzi neri

Oggi è arrivato da Milano, un carro-botte per il Comune, il carro servirà per l'espurgo dei pozzi neri, ed è del medesimo sistema adottato nelle città di Milano, Genova, Torino.

Pordenone non è affetta d'afta

Con odierno decreto prefettizio il territorio di Pordenone è stato dichirato immune dall'afta. Azzano X invece è ancora fra gli infetti; e col medesimo decreto fu proibito quel mercato.

Un bel tomo.

E' tal Giuseppe Brunetta di Azzano X che, avendo l'autorità apposto i sigilli alla sua stalla, perchè la armente sono affette da afta, rompeva i sigilli e lasciava vagare per il paese le vacche; dovrà così rispondere di doppia contravvenzione.

E' morta.

Oggi cessava di vivere la signora Luigia Sgranzin, di 65 anni che fu brava ed amorosa madre. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

— A proposito di Cavour a Udine.

A proposito dell'interessante articolo favoritoci dal prof. Leicht e stampato ieri, sul soggiorno di Cavour a Udine ricordiamo un'altro fatto nel quale il nome del grande Statista si ricollega con quello di un udinese. E riportiamo totalmente quanto scrisse il dottor Gian Domenico Ciconi nella pubblicazione *Udine e sua provincia* edita a Udine dalla tipografia Turchetti-Murero 1863 pag. 392.

« Cernazai Daniele (n. a Udine nel « 1807, distinto agronomo, qui morto « nel 1858, con testamento scritto a « Travesio pochi giorni prima, lasciava tutto il rilevante suo avere « *al conte di Cavour Ministro di S. M.* « *e Popolo di Sardegna a Torino, onde ne disponga qual Ministro dell'Interno in oggetti d'istruzione pubblica Piemontese pel bene di quel* « *nucleo della misera Italia.*

Ecco dunque, moralmente almeno, compensato il conte di Cavour dell'inganno nel quale fu maliziosamente tratto quando acquistò dal dott. Fabris di Udine le due belle cavalline nere,... una delle quali però zoppicava!

Nel 1900 Udine dava il nome del Patriota *Daniele Cernazai* a quel tratto di strada sistemato che dall'interno di porta Aquileia va verso la Braida dei conti Gropplero.

Il « Legato Cernazai » continua tutt'ora i suoi benefici.

— Denuncia obbligatoria delle ditte.

Si ricorda che col giorno otto giugno scade il termine fissato dalla legge 20 Marzo 1910 n. 121, per la denuncia che tutte indistintamente le Ditte esercenti un commercio, un'industria o un'arte, devono fare alla Camera di Commercio, sotto pena d'ammenda.

Le denuncie possono essere fatte, per le Ditte esercenti in Provincia, presso i rispettivi Municipi, e, per le Ditte residenti a Udine, presso la Camera di Commercio.

— Cavaliere Mauriziano

Ci giunge notizia che il prof. Flavio Berthod, Segretario Generale della nostra Associazione Agraria e cavaliere della corona d'Italia, venne nominato Cavaliere Mauriziano. Le nostre congratutazioni per la meritata onorificenza a chi sa con tanto interessamento occuparsi della nostra Maggiore Istituzione Agraria.

— Gite ed escursioni.

Ne indice una la Società alpina friulana, per mercoledì e giovedì della prossima settimana (giovedì ricorre la festa del *Corpus Domini*). Meta: la salita del Pisimon. Partenza da Udine mercoledì, alle ore 18.10 con ferrovia. Si pernotta a Resiutta, donde giovedì mattina si riparte alle 4 per Ovedasso. Alle 9 si sarà sulla vetta per la colazione. Alle 11, abbandono della vetta e ritorno in circa quattro ore a Resiutta. Da qui, si riparte col treno in tempo per giungere a Udine alle 17.12.

— I barbieri al Museo.

Lunedì, come annunciato, un bel numero di barbieri convennero in Castello per visitare le Gallerie ed i Musei ecc. La visita si limitò a poco più di due ore, lasciando nei numerosi convenuti il più vivo desiderio di ritornare al più presto per meglio partitamente ammirare le opere d'arte che con molta profusione vi sono contenute. Bisogna notare che molti non avevano ancora avuto l'opportunità di visitare il castello; si è perciò che la concessione fatta dal Sindaco e dalla Giunta, è venuta giustamente incontro al desiderio dell'intera Classe, che cercava con questa visita istruzione e diletto nel bello.

La Presidenza della Società fra barbieri e parucchieri ci prega di porgere, a suo nome, un pubblico ringraziamento al Sindaco comm. Pecile e alla Giunta per la gentile concessione.

— La cremazione del dottor Finzi.

Il dott. Finzi, del quale ieri abbiamo riferito il tragico suicidio, ha disposto, prima di darsi la morte, che la sua salma venga cremata.

La cremazione ebbe luogo ieri mattina al nostro cimitero alla presenza di alcuni parenti.

— La Ditta Bonora e Sonvilla.

Domani, giovedì, apre al pubblico il suo negozio di vendita in Via Paolo Sarpi, angolo Vicolo Pulesi, (piazza degli uccelli.) Il negozio che tiene vasti magazzini in Via Porta Nuova e subburbio Cussignacco sarà completamente fornito di qualsiasi articolo di Drogheria, Prodotti chimici, Liquori e Conserve, Benzina e Lubrificanti, Liscive e Saponi ed articoli per tutte le arti e industrie con deposito di smalti e vernici.

Chi dopo aver provato cento diverse marche ha acquistato una bicicletta « *Cellina Sun* ». Vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Teatro Minerva.
CINEMA "SPLENDOR,,

Ecco l'attraentissimo programma per questa sera mercoledì e domani giovedì:

Feste cinquantenarie per la partenza dei Mille - films del vero di carattere patriottico.

Leone Russo - Commovente azione drammatica.

Solenne inaugurazione del monumento al Re Galantuomo, che ebbe luogo a Roma il 4 corr. alla presenza delle LL. MM.

Il dottor Antonio - Colossale dramma passionale tratto dal romanzo omonimo. Riproduzione storica.

Scimmia per amore. - Comicissima.

Le iscrizioni alla scuola di taglio per signore e signorine della maestra sig.a Clotilde Deganutti, che incomincierà un nuovo corso di lezioni al 3 novembre p. si rivevono anche presso l'Agenzia A Manzoni e C. in via della Posta.

— **Concorso della bambola.** Nei pubblicare ieri l'esito di questo concorso, siamo incorsi in un errore, in quanto la vincitrice è precisamente la signora Michelina Gisj Vi, di Palmanova.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera verranno date fuori programma le seguenti proiezioni:

1. *Il Pathè Journal N.* 116 (ultima edizione) comprendente: il gran festival al Palazzo di Cristallo alla presenza di Re Giorgio V. Solenne commemorazione della battaglia di Montebello. Sciopero dei chaffeurs a Parigi. Grandi festeggiamenti nautici a Nizza.

2. *Moliere.*: Straordinaria azione storica.

Il programma e composto di altre 4 films, tra le quali primeggiano:

Bonifazio VIII: Dramma storico.

Lezione di astronomia: Proiezione scientifica che ieri sera ottenne grande successo.

La fine del giro d' Italia in bicicletta.

Roma, 6. Oggi si svolse l'ultima tappa (Napoli-Roma) del Giro d'Italia in bicicletta. La partenza si è data stamane alle 7.17 da Caserta. Funzionò da «starter» Petit Breton. Il traguardo d'arrivo fu stabilito a Centocelle ove si recò grande folla in attesa dei superstiti valorosi di queste 12 tappe. Alle 15 è giunta in automobile la giuria e dopo cinque minuti ha tagliato il traguardo Ezio Corlaita di Bologna, molto applaudito dalla folla e seguito da gran numero di granatieri, suoi antichi camerati, e bersaglieri ciclisti. Secondo giunse Sivocci, 3.o Beni, 4.o Pavesi, 5.o Sala, 6.o Galetti, 7.o Gamberini, 8.o Dilda, 9.o Rossignoli. 10.o Oriani, 11.o Santhià, 12.o Rotondi, 13.o Zavatti. Appena i concorrenti hanno fatto il loro ingresso nel Velodromo, la folla ivi raccolta è scoppiata in un applauso interminabile. Galetti, come si prevedeva, primo nella classifica, rimane vincitore del Giro d'Italia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Ruba quattrocento lire e guadagna cinque mesi e mezzo

Paolo Simeoni di Carlo d'anni 19 carrettiere, da Tarcento, la notte del 31 gennaio a. s. riusciva a penetrare nella camera aperta dell'oste Luigi Ermacora, di A prato di (Tarcento) e da un cassettino rubata 400 lire.

Fu condannato a cinque mesi e 10 giorno; ai danni e alle spese processuali.

P. C. Driussi — Dif. Mini.
Pres. Antiga — P. M. Segati

Contro il capostazione di Tarcento.

Il 15 aprile u. s. tale Isidoro Meriuzzi di circa quarant'anni, da Tarcento, recavasi alla stazione ferroviaria dello stesso paese e pregava il capo stazione sig. Carlo Isara a volergli favorire una lettera di porto a piccola velocita.

Il capostazione obbiettò che non aveva tempo; dopo passati i treni gli avrebbe dato quanto chiedeva.

— Ma io la pago!

— Non ho bisogno mi paghi lei; sono pagato.

A farla corta, nacque un alterco; il Meriuzzi, uscendo dall'ufficio diede del «villano» al capostazione. Vengono escussi parecchi testi; la signorina Mira Perselli che tiene un esercizio e vende anche lettere di porto, riferisce come quel giorno se ne trovava sprovvista; il Meriuzzi dovette ricorrere al capostazione, al quale molti ricorrono spesso per simili servizi. Altri testi riferirono sulle qualità morali del querelante e del querelato

Il P. M. propose 25 giorni di reclusione; il tribunale invece condannò il Meriuzzi a L. 250 di multa, col beneficio del perdono.

Dif. Zanuttini.

Pseudo levatrici.

Maria Canciano d'anni 65, Virginia Crapnich d'anni 39 e Maria Lorenzon d'anni 63 da Torsa di Pocenia, erano imputate d'aver esercitato abusivamente la professione di levatrici, essendo sfornite di patente. La prima fu condannata alla multa di L. 150; la seconda a L. 100; la terza assolta per inesistenza di reato. Dif. Zanuttini.

Furto con scasso.

Tale Umberto Zuliani di Antonio, da Issandone, il 7 aprile u. s. rubò dal cassetto dell'oste Angelo Bassanuti L. 6. Fu condannato a quattro mesi di reclusione, con la legge Ronchetti.

Un irresponsabile.

Ieri veniva arrestato tale Gaetano Colavizza, nato a Spilimbergo e domiciliato a Udine, perchè molestava i passanti e oltraggiava poi il vigile Toffoloni.

Risultò al processo che il Colavizza è affetto da mania alcoolica; l'avv. difensore G. Baldissera ne propose anzi il ricovero in una casa di salute. Il Tribunale lo condannò a 3 giorni di reclusione.

Contro due negozianti.

Napoleone Toffoletti d'anni 57 e Gregorio Iob di Giovanni d'anni 35 da Tarcento erano imputati: il primo, d'aver venduto, e il secondo d'aver comperato un quintale di zucchero non coperto dalla bolletta daziaria. Furono entrambi condannati a L. 118.80 di multa, alle spese e tassa, con beneficio però della legge Ronchetti.

Dif. Mini.

Pretura del I. Mandamento

Due periti, per una targhetta.

Nicolò Trinco, giovanotto addetto al negozio di biciclette Agnoli e Diano, tempo addietro, veniva dichiarato in contravvenzione dalle guardie daziarie di Porta Gemona, perchè riscontrarono che la targhetta della bicicletta montata da Trinco era stata manomessa.

Lungo il percorso, la targhetta in questione s'era staccata da sè; il ciclista la raccolse oppiccicandovela di nuovo, alla meglio.

Il processo ebbe due rinvii, e iersera fu concluso: c'erano perfino due periti un meccanico della ditta Agnoli, di difesa e l'ing. Fachini d'accusa entrambi trovavansi d'accordo nel ritenere difettoso e mal costruito il sistema di saldatura della targhetta. Il Pretore dott. Borsella condannò il Trinco a L. 13 di multa.

Dif. Cosattini.

Il famigerato Zamparutti alla sbarra.

Undici capi d'imputazione.

Oggi davanti il Tribunale si esaute il processo a carico di Augusto Zamparutti fu Francesco d'anni 23 da S. Pietro al Natisone, detenuto dal 21 luglio 1910; è imputato:

I. di furto qualificato per avere nella notte dal 28 al 29 luglio 1909, sottratto, previo scasso di una porta, di una finestra e diversi cassetti, dalla sede Municipale di S. Pietro al Natisone, una rivoltella, uno stile ed un passaporto intestato a Coren Giuseppe.

II. di furto qualificato, per avere, nella notte dall'8 al 9 novembre 1909 in Udine previa scalata di un muro di cinta e mediante scasso di diversi cassetti nel seminario Arcivescovile ed a danno dello stesso, sottratto circa L. 150.

III. di furto qualificato per avere nella notte dal 29 al 30 giugno 1910 nel R. Convitto Normale di S. Pietro al Natisone mediante scasso di armadi, sottratto denari ed oggetti del complessivo importo di Lire 51.70 in danno di Albini Luciana, Preindel Annina, Biasutti Emma, Accordini Giannina, Bearzi Enrichetta, D. Poi Maria, Pividori Elda, Civran Margherita, Marchetti Maria, Zuliani Luigia, Fumi Maddalena, Bianchi Maria e Carraretto Elidia.

IV. di furto qualificato per avere nella notte del 31 gennaio al 1 febbraio 1910 in Udine previa scalata di muri di cinta, mediante scasso di cassetti e porte e uso di chiavi di cui venne indebitamente in possesso, sottratto nel Seminario Arcivescovile ed in danno dello stesso e di Zamparini Angelo, Aita Luigi, Nigris don G. B., Goi Pietro, Zumino Achille, Cattinello Antonio, Frappa Giovanni, Fabris Leopoldo, Cordignano Attilio e Urli Ferdinando L. 50 in danaro e lire 20 in francobolli tre calici del complessivo importo di L. 500.00 ed altri piccoli oggetti.

V. di furto qualificato per avere nella notte dal 3 al 4 febbraio 1910 in Gagliano di Cividale previa scalata, e mediante scasso, sottratto dalla casa di abitazione, e dal negozio di Ersettig Giacomo e in danno dello stesso, una stiriana del valore di L. 60, trenta corone austriache e 150 lire italiane.

VI. di furto qualificato, per avere nella notte dal 3 al 4 febbraio 1910, in Rubignacco di Cividale, previa scalata e mediante scasso di cassetti e porte, sottratto nel Seminario L. 20 in danaro e L. 10 in francobolli in danno di Cimolini Pietro.

VII. di furto qualificato, per aver in giorno imprecisato dal 24 al 27 maggio 1910 in S. Pietro al Natisone, sottratto, da una bottega in danno di Franceschini Giovanni, previa scalata di un muro, due triangoli, una lima mezzo tonda, un quadretto, un paio di forbici, una punta da trapano ed un paio di tenaglie del complessivo importo di circa lire tre.

VIII. di furto qualificato, per avere, nella notte dal 5 al 6 luglio 1910 in S. Pietro al Natisone, sottratto, previa scalata e mediante scasso di quel Collegio Convitto, una piccola scatola e tre chiavi.

IX. di furto semplice, per avere nel 10 luglio 1910 in S. Leonardo, sottratto, dalla cantina aperta di quel Parroco don Peticcig Giovanni, del vino e del salame del valore di circa lire 2.

X. di furto qualificato ed aggravato, 10 luglio 1910, nella Chiesa di S. Leonardo sottratto, servendosi delle chiavi vere, delle quali venne indebitamente in possesso, di due pissidi di metallo, una custodia da tabernacolo, tre scattole d'argento e delle chiavi del complessivo importo di L. 81.

XI. di furto qualificato, per avere nella notte dal 17 al 18 luglio 1910, in S. Pietro al Natisone, sottratto previa scalata di un muro, dalla bottega di Franceschini Giovanni, un pezzo di filo di ferro galvanizzato.

Si esculeranno 30 testimoni di accusa.

Presiederà il Giudice Istruttore avvocato Leone Luzzatti. Dif. avv. G. Doretti.

Si apre l'udienza.

Alle 10.15 si apre l'udienza; il presidente chiede le generalità all'imputato; quindi fa l'appello dei testi. Fra i quali una diecina di chierici e preti. Giudici: Rieppi e Pavanello, P. M. Tonini; cancelliere Faleschini.

L'interrogatorio Zamparutti.

Augusto Zamparutti fu Francesco, d'anni 23, da S. Pietro al Natisone, è un giovane d'aspetto comune; nel 1899 entrò nel Seminario e vi rimase sei anni. Racconta che due suoi camerati, nottetempo, uscirono in borghese, scavalcando il muro. In Seminario, dice, c'era la tendenza alle amicizie particolari, fra compagni: anche lui, continua, fu richiamato dai superiori, e per tale motivo licenziato.

Uscito dal Seminario, fu arruolato nel 12.o Saluzzo a Bologna; fu assunto al Comando quale scritturale; in distaccamento a Udine durante le manovre ebbe una breve licenza e ne approfittò per recarsi a trovare l'amante. Una scappata gli procurò parecchi giorni di consegna che scontò rientrando alla sede del Corpo. A Bologna fu esonerato dal servizio di scritturale; passato di nuovo allo squadrone fu mandato in distaccamento a Cesena.

Pensò allora di darsi ammalato: voleva farsi riformare, e lo disse ad un medico borghese che gli avrebbe fatto un referto quale egli lo desiderava. Allo squadrone il medico militare gli dava riposo; un ufficiale, minacciava di mandarlo alla compagnia di disciplina. Lo accusarono di darsi ammalato per non salire otto giorni di prigione semplice: invece lui non voleva tornare a casa senza i galloni di caporale; si vergognava di essere soldato semplice!...

Il 14 ottobre 1908 finì col disertare; fu arrestato a Codroipo.

Richiuso nella camera di sicurezza pensò alla fuga. Pensava che cosa avrebbero detto sua madre e il paese.

— Bisogna provare — dice commosso — che cosa significhi essere arrestato, la prima volta; anche tre soli giorni di arresto fanno spavento. Progettò pertanto di fuggire, e ci riuscì praticando un foro pel soffitto.

Durante il racconto della diserzione e dell'arresto a Codroipo Zamparutti parla con voce soffocata dalla commozione. *(L'udienza continua)*

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Appello irrecevibile.

Del Fabbro Silvio fu Luigi di anni 28 fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 2, e mesi 2 di reclusione ed alla multa di lire 300 per avere nella notte dal 20 al 21 agosto 1910 in Nimis, previa foratura di una botte, rubato del vino in danno di Teresa Menzocca e inoltre di danneggiamenti per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo disperso, a scopo di vendetta litri 310 di vino, causando alla Manzocca un danno di L. 148.80.

La Corte ha ieri dichiarato irricevibile l'appello.

Il detenuto violento.

Viezzi Rodolfo di Sante d'anni 21, nel dicembre 1910, essendo detenuto nelle carceri giudiziarie di Pordenone, avrebbe maliziosamente rotta la intelaiatura della finestra della sua cella, il finestrino o spioncino della porta, i vetri ed altro con danno di L. 10.

Egli poi avrebbe oltraggiato la guardia carceraria Amadei Cesare, sputandole in viso ed avrebbe tentato di ferirla, vibrandole con un asse un colpo al petto.

Il Tribunale di Pordenone condannò il Viezzi a 4 mesi, 15 giorni di reclusione e 150 lire di multa. La Corte conferma.

Dif. Grego.

La chimica... e il buon senso

Mi pareva impossibile che anche per la gotta non si dovesse pensare alla sieroterapia.

Eh! già, si capisce: dal momento che sono sorti istituti di sierologia, fabbriche di siero, si tratta di dar loro il dovuto incremento e di sottomettere o, per lo meno, tentare di sottomettere, ogni sorta di malattia ad una cura sieroterapica.

Ed ecco, dunque, il FALKESTEIN, il quale, dopo di avere assicurato che l'acido cloridrico è il rimedio per eccellenza contro la gotta, non trova di aver già fatto (e detto) abbastanza sull'argomento e si è messo a cercare il siero contro la gotta.

E, naturalmente, l'ha trovato. Neppur ci era da dubitarlo.

Quando una cosa si vuole assolutamente trovare, la si trova sempre.

E' come al microscopio, in cui si può vedere tutto ciò che si desidera, magari un elefante!

Dunque, dicevo, FALKESTEIN ha trovato il siero antigottoso e ha comunicato la sua scoperta alla Società di medicina di Berlino. Però ancora non lo ha provato in nessun malato.

Ma come — mi direte — si può parlare di un siero antigottoso senza prima accertarsi se veramente all'atto pratico esso merita tal nome?

E vi compatisco: ogni profano, che crede di avere un briciolo di buon senso, ragiona così. Ma chi veramente è dentro alle segrete cose, è superiore a certe esperienze e ne può fare a meno. Per certe leggi di chimica biologica, il FALKESTEIN crede che il suo siero debba favorire la solubilità dell'acido urico. Per lui ciò basta: la chimica deve aver ragione sulla clinica e il BACCELLI è un utopista a dire che la clinica, l'esperimento al letto del malato, deve andar in prima linea e deve dire l'ultima parola.

Dunque il siero antigottoso ci è: questo è ciò che preme. Se poi il gottoso non ne risente vantaggio, questo è colpa della malattia, non della chimica.

Ma voi, profani, fate una cosa. Se non siete persuasi — cosa molto probabile — ricorrete all'Antagra della Casa Bislesi di Milano. Questo è proprio il rimedio per voi, perchè, non fosse altro all'atto pratico corrisponde sempre. Passerete per meno evoluti..... ma guarirete. A questo mondo bisogna sapersi contentare.

Luigi Princischg gerente responsabile

APPENDICE 23

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Ciò che mi turbò — ammettendo che io rappresentassi la parte del leone — si fu il dilemma che subito si affacciò alla mia mente; quando quella testa fosse fra le mie zanne, dovevo serrare di botto le le moscelle, oppure chiuderle dolcemente, per mostrargli che io possedevo una buona dentatura?

O piuttosto non conveniva limitarsi ad una dignitosa immobilità?

Per qualche momento rimasi perplesso, mentre mi sentivo rombare il sangue nelle vene come se mi mettessi in posizione per un duello a morte.

Alfine mi decisi e premetti il bottone elettrico.

L'uomo era un ribaldo, ne ero convintissimo; e perciò un ribaldo abbia la peggio, bisogna trattarlo con rude franchezza (anche se questa franchezza è simulata).

— Fate salire sir Ermenred Sword — disse all'usciere.

Mi viene ora in mente che non ho mai parlato dell'esteriore di questo signore.

Io scrivo o, piuttosto, detto questa relazione giudiziaria, tenendo dinanzi a me la sua fotografia. Era un uomo di alta statura, dall'aspetto signorile. Aveva lo sguardo freddo, e dal suo sguardo non appariva alcun che di malvagio.

Un fisionomista, senza la menoma esitazione, guardando sir Ermenred vi avrebbe detto che quegli occhi riflettevano un animo ingenuo, e che un uomo con uno sguardo simile non poteva mentire.

Per controbilanciare la freddezza del suo sguardo, i suoi modi erano gentili e disinvolti, da renderlo gradito a tutti coloro che l'avvicinavano, e questi, per la sua alta posizione nel mondo degli affari, non erano pochi.

Sir Ermenred si avanzò verso di me col suo più amabile sorriso. Subito notai la mano bendata.

— Come state Lacaita?

Se vi è una cosa che mi displaccia si è di essere chiamato Lacaita «tout court» tranne da quelli che conosco da lunga pezza e che io so a me legati da una sincera amicizia.

Io avevo incontrato per la prima volta in vita mia quell'uomo cinque giorni prima ed ora, alla prima occasione di rivederci, egli mi chiamava semplicemente Lacaita. Io non sono per abitudine scortese con chicchessia, neppure con un furfante; tuttavia pensai che una piccola mortificazione potesse giovargli. Voi direte che la mia dignità era stata offesa. Ebbene e con ciò? Il sentiero la dignità del proprio ufficio, senza provarne vanità o superbia può riuscire un efficace stimolo alle nostre energie.

— A Scotland Yard, sono e non posso essere altri che il colonnello Lacaita — dissi — il capo del «Criminal Investigation department».

Sir Ermenred si arrestò a metà nell'atto di deporre il cappello sul mio tavolo, e mi gettò uno sguardo attonico.

— Oh! — disse sorridendo. — Sappiate che io non sono venuto qui per vedere il colonnello Lacaita, ma semplicemente per fare una visita ad un amico e nello stesso tempo per discolparmi un poco con lui.

Sotto il tappeto, presso il piede del del tavolo, eravi un bottone elettrico, che faceva suonare un timpano sordo nella stanza attigua, dove uno stenografo stava sempre a mia disposizione.

Quando lo stenografo sente suonare il campanello, si siede presso la tramezza che divide la mia stanza dalla sua, e adagio adagio, fa scorrere un telaio e così le nostre camere restano soltanto divise dalla tappezzeria: una striscia di carta da parati non è un ostacolo per udire un colloquio.

— Premetti col piede il bottone elettrico.

— Voi dite — io dissi — che siete venuto per una vostra discolpa?

— Per l'appunto continuò: ho saputo della disgrazia di m.rs Oxborrow: e compatisco la malattia di quella povera signora, stata sempre troppo accitabile. L'amico Oxborrow mi ha raccontato il colloquio avuto con voi, ieri sera, e come avete cercato di avere da lui informazioni sul mio conto. Avreste voluto che facesse qualche rivelazione da fare o nare al capo autorevole della polizia locale. — Scusate signore, non intendo che cosa vogliate dire con codeste vostre parole.

— Si, si è inutile di dissimulare, voi gli avete fatto delle interrogazioni su di me.

— Io gli ho fatto soltanto le domande che ad un ospite è concesso di fare su un altro ospite. Ho conosciuto in una villa un signore, ricco, di autorità, e conosciuto nel mondo, mi sembrò una persona intelligente ed onesta. Niuna meraviglia se di ritorno da poco tempo dall'India, abbia avuto il desiderio d'aumentare le mie cognizioni sulle persone che mi sono presentate.

— Oh, non trovo nulla a ridere! — esclamò Sword. — Ma il male si è che voi avete parlato di me a proposito di quel digraziato che abbiamo trovato morto laggiù in quel pagliaio.

— Non me ne ricordo, sir Ermenred.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.46 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVII — 38.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000.00 Riserva L. 373.221.06

Situazione Generale al 31 Maggio 1911

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Importo parziale	Importo
Cassa			L. 99.01668
Portafoglio	a Eff. di comm. sull'Italia	L. 3,422,995.94	
	b Prestiti cambiari	» 5.950.746.11	
	c Effetti sull'estero	» 85,674.65	
	d Effetti all' incasso	» 244,298 79	» 9,703,715.49
Effetti in corso d'esazione			» 13.923.93
Conti Correnti garantiti			» 967, 624.09
Antecipazioni e Riporti Attivi			» 187.053.82
Valori di proprietà dell'Istitato			» 2.796,980.57
Conti correnti di corrispondenti			» 848.769.08
Accettazione per conto terzi			» —.—.—
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
Esattorie			» 2.626,371.73
			L. 17,283,455.39
Titoli in deposito	a a Custodia	L. 3,014,043.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,298,176.58	
	c a cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio.	» 35,000. —	» 6,536,219,69
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 225,353,13
			L. 24.045.028.21

Capitale sociale

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria	» 373,221,06
	L. 1,420,221.06

PASSIVO

Voce	Dettaglio	Importo parziale	Importo
Depositi	a Libretti di risparmio	L. 6,256,586.52	
	b Conti Correnti liberi	» 1,824,356.53	L. 8,080.943.05
Conti correnti di corrispondenti			» 2,952.512.85
Accettazioni sull'Estero			» —.—.—
Conti Correnti diversi			» 1.689.808.08
Tratte e chèques di ns. corrispondenti			» 20,699.29
Creditori diversi			» 304.022,85
Esattorie.			» 2.632,576.56
			L. 17,100,783.74
depositanti titoli	a a Custodia	L. 3,014,043.11	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,298,176.58	
	c a Cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	» 6,536,219.69
Risconto dell' anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquid. a fine d'anno			» 408,024.78
			L. 24,045,028.21

Udine, 31 Maggio 1911.

Il Vice-Presidente
R. KECLER

Il Sindaco
M. MISANI

Il Direttore
G. MIOTTI.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento . . .
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi su... ati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio co...uito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI U... e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai co... tisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntist... cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1911